

Io debbo chiedere all'onorevole presidente del Consiglio se ancora per lungo tempo egli creda necessario il mantenimento delle misure eccezionali nei paesi che furono perturbati da agitazioni; cioè nella Sicilia e nella Lunigiana.

Queste misure protratte per tanto tempo, finiscono col perdere anche il carattere di misure eccezionali; diventano quasi il regime normale. E perciò l'onorevole presidente del Consiglio vorrà ammettere che, passato come è da lungo tempo il periodo acuto delle agitazioni, non si può continuare a mantenere in vigore la sospensione delle pubbliche libertà, con misure intorno alla cui origine e costituzionalità si può discutere e fu discusso, ma che certamente non possono avere altra giustificazione, anche politica, che la necessità impellente del momento. Io quindi vorrei pregare l'onorevole presidente del Consiglio di voler prendere in esame al più presto possibile questa questione, e vedere se non sia il caso di restituire l'impero della legge normale anche in quelle Provincie.

E poichè tratto di questo argomento, e poichè ho veduto che nella relazione si citano cifre molto dolorose, che cioè saliranno ad oltre due mila, secondo i calcoli che si fanno, i condannati per i fatti di Sicilia e di Lunigiana (così almeno dice la risposta del ministro al quesito presentato dalla Commissione), io vorrei richiamare un'altra volta la sua attenzione intorno a ciò che l'amico Soggi diceva in occasione della discussione per la Sicilia: se non fosse cioè il caso di temperare il rigore, talora veramente eccessivo ed eccezionale della giustizia, con una amnistia o totale o parziale a beneficio di poveri diavoli che in così gran numero scontano colpe, forse, in piccola parte a loro imputabili. Se le buone consuetudini del Parlamento italiano non fossero andate in dimenticanza, io credo che l'amnistia totale o parziale potrebbe anche essere proposta per iniziativa parlamentare. All'epoca del Parlamento subalpino, e l'onorevole Presidente ne può far testimonianza, ci furono esempi di amnistie proposte dal Parlamento. Ma noi pur troppo, invece di progredire in materia di prerogative parlamentari, sempre siano andati a ritroso; e questa consuetudine non c'è più. Io quindi raccomando alla iniziativa del Governo, per compiere un po' meglio questa opera di pacificazione sociale, di vo-

lere eccitare almeno la prerogativa sovrana ad accordare o un'amnistia o una diminuzione di pena a molti di quei poveri diavoli condannati in Sicilia e nella Lunigiana; talora persino, e ciò contro a tutti i principii del nostro giure penale, a trentacinque anni di reclusione. L'onorevole presidente del Consiglio sa che la legge nostra vieta in modo assoluto il cumulo delle pene oltre un certo limite. Ora alcuni di quei condannati, per effetto di varie sentenze, sono arrivati a mettere insieme e trenta e quarant'anni di reclusione. Questo è assolutamente eccessivo; e se non v'è una via legale, giurisdizionale per cancellare queste eccessività, vi può e vi deve provvedere l'amnistia, la grazia sovrana.

E vengo all'argomento dell'amministrazione carceraria del quale principalmente volevo dire una parola. Più volte si è lamentato in questa Camera, e vi ho anch'io accennato altra volta, lo errore imperdonabile che si è commesso sospendendo gli effetti d'una delle più benefiche leggi presentate dall'onorevole Crispi quando fu l'altra volta al potere: la legge, cioè, della riforma carceraria.

Indubbiamente quella legge provvedeva ad una urgentissima necessità dello Stato nostro, dopo che avevamo votato il Codice penale nuovo.

Si era molto discusso se la riforma penale dovesse, o meno, precedere la riforma carceraria: e si è poi risoluto che convenisse prima stabilire la scala delle pene e provvedere poi alla loro applicazione mediante gli stabilimenti penitenziari. Ma certo, rinnovato il Codice, spostata la scala delle pene, urgeva provvedere acchè la riforma non rimanesse senza applicazione.

Ora la Camera sa che il Ministero succeduto a quello dell'onorevole Crispi sospendeva gli articoli della legge carceraria, coi quali si stabiliva che una somma di economie, che allora era consolidata in quindici o diciotto milioni, dovesse servire a questa trasformazione carceraria.

Ho visto con grandissimo piacere che l'onorevole Crispi propone a questa legge di bilancio un articolo aggiuntivo con cui la soppressione è sospesa.

*Crispi, ministro dell'interno.* È revocata.

*Barzilai.* Ma mi lasci dire; la mia gioia non è completa. Il presidente del Consiglio, pur venendo in parte a modificare gli effetti disastrosi di quella sospensione, ha dovuto,